

Sommo Bene, della Somma Sapienza e della Somma Pace»¹⁵. E poiché le virtù cardinali altro non sono se non aspetti diversi e convergenti dell'unico amore di Dio, il Santo Vescovo d'Ippona conclude dichiarando che, quando amiamo con tutto il cuore il Sommo Bene, «l'amore viene preservato dalla corruzione e dall'impurità; e questo è proprio della temperanza. Viene reso invincibile di fronte a qualunque avversità; e questo è proprio della forza. Rinuncia ad ogni sottomissione ad un altro sovrano; e questo è proprio della giustizia. Infine,

sta sempre in guardia per discernere le cose e non lasciarsi trarre in inganno dalla menzogna e dal dolo; e questo è proprio della prudenza»¹⁶.

Ritengo che questa descrizione si adegui perfettamente alla vita e all'opera del Fondatore e primo Gran Cancelliere di questo Ateneo. Ringraziamone Dio, da cui procedono tutti i beni, perché Pastori esemplari, come don Álvaro del Portillo, illuminano con il proprio esempio il nostro cammino e ci aiutano a percorrerlo fino al Cielo.

Articoli ed interviste

Avvenire (21-IX-1997)

“Santità cercata nell'ordinario” è il titolo dell'intervista al Vescovo Prelato dell'Opus Dei, pubblicata sul quotidiano “Avvenire” (Milano) in occasione del Congresso Eucaristico celebrato a Bologna negli ultimi giorni di settembre.

1. Come definirebbe, in sintesi, il «carisma» dell'Opus Dei?

Fin dai primi anni, il Beato Josemaría concepì l'Opus Dei come una realtà profondamente secolare: un invito divino, rivolto ai comuni

fedeli, a cercare la santità *nelle e attraverso* le occupazioni ordinarie, senza cambiare di stato. Il contesto della loro vita è l'esistenza quotidiana. Il battesimo assegna loro un ruolo specifico nell'economia della salvezza, e la vocazione all'Opus Dei non fa che confermarlo. La configurazione in Prelatura sottolinea la natura ecclesiale propria di questo fenomeno pastorale: una struttura giurisdizionale personale, dall'essenziale connotazione secolare; in quanto è parte della comune organizzazione gerarchica della Chiesa, l'adesione ad essa non muta in nulla le condizioni di vita dei suoi fedeli, sia dal punto di vista civile che da quello ecclesiastico.

15. SANT'AGOSTINO, *De moribus Ecclesiae et de moribus manichæorum* 1, 15.

16. *Ibid.*, 1, 25.

Il Signore ha affidato al Beato Josemaría un messaggio che si può sintetizzare così: ricordare che tutti i cristiani sono chiamati da Dio alla santità e all'apostolato. Per la stragrande maggioranza dei battezzati, i laici, ciò significa che là dove si trovano — in famiglia, nella scuola, nell'ambiente di lavoro, nel posto che occupano nella società — debbono essere luce di Cristo, amore di Cristo per gli altri, debbono identificarsi con Cristo e partecipare attivamente alla sua azione redentrice.

È un carisma che poggia su un'acuta percezione del mistero dell'Incarnazione: Gesù è venuto a salvare ciò che è umano. «Santificare il lavoro, santificarsi nel lavoro, santificare gli altri con il lavoro»: con questa formula sintetica egli amava esprimere la missione del cristiano nel mondo.

2. Con quali modalità, e con quale spirito, l'Opus Dei parteciperà al Congresso Eucaristico Nazionale?

I fedeli dell'Opus Dei stanno da tempo pregando per il Congresso Eucaristico Nazionale. Vi si preparano — ognuno a suo modo — sensibilizzando parenti, colleghi di lavoro, amici e conoscenti, ad una vita eucaristica più profonda. Seguendo gli insegnamenti del Beato Josemaría, stanno cercando di ampliare il proprio apostolato, invogliando le persone con cui entrano in contatto a riscoprire la gioia dell'incontro con

la misericordia divina nella confessione. Inoltre, chi ne avrà la possibilità sarà presente a Bologna, ai diversi momenti di incontro e di preghiera.

3. Lei celebrerà la Messa che concluderà la "Giornata delle aggregazioni laicali" al Congresso Eucaristico Nazionale. Quale ritiene che sia il compito di queste aggregazioni nella Chiesa, alle soglie del terzo millennio?

È ormai alle porte il secondo anno di preparazione immediata al grande Giubileo, l'anno dedicato allo Spirito Santo. Alla domanda risponderei: docilità agli impulsi dello Spirito Santo. O, ed è lo stesso, fedeltà al carisma ricevuto. La varietà dei carismi è eloquente conferma dell'instancabile condiscendenza di Dio verso l'uomo: il Signore benedice l'infinita pluralità di talenti, di disposizioni, di attitudini e la rivolge al servizio della Redenzione. Ne fa cammino di santificazione e strumento di apostolato.

In questo senso si può dire che la Chiesa procede in continuo rinnovamento. Vorrei dire — mi si permetta quest'espressione — che lo Spirito Santo ha molta più immaginazione di noi uomini e suscita incessantemente nuovi santi. E si deve subito aggiungere che il rinnovamento è fedeltà a Cristo. La Chiesa ascolta lo Spirito. La garanzia della vera fedeltà, che non è uniformità, sta nel consolidare i vincoli di unità della Chiesa.

Mundo Cristiano (Ottobre 1997)

Nel numero di ottobre del 1997, la rivista "Mundo Cristiano" (Madrid) ha pubblicato un articolo di S. E. R. Mons. Javier Echevarría, in ricordo di Madre Teresa di Calcutta, dal titolo "Il volto della misericordia di Dio".

Racconta la Bibbia che una volta il profeta Elia, fuggendo per salvare la vita, si inoltrò nel deserto. Esausto, si sedette all'ombra di un cespuglio di ginestra e «desiderò di morire». Ma Dio aveva piani diversi. Un angelo gli si accostò, gli indicò del pane e un orcio d'acqua e gli disse: «Alzati e mangia». Il profeta «si alzò, mangiò e bevve e con la forza datagli da quel cibo camminò (...) fino al monte di Dio» (1 Re 19, 1-8).

Non sono scomparsi i deserti sulla faccia della terra e continuano a esserci uomini e donne disperati che «vorrebbero morire». E' superfluo rivisitare la lunga lista di infortuni o disgrazie che possono condurre fino alla disperazione: sono ben noti a tutti. La scomparsa di Madre Teresa mostra ora l'altra faccia della medaglia: il volto della misericordia di Dio.

Madre Teresa ripeteva a quanti erano disposti ad ascoltarla di voler portare un po' d'amore agli ultimi della terra, per rinfrescare la loro memoria dolente e confermar loro che Dio li ama. E che Dio — Creatore della terra e dell'universo intero — si rammenta del nome di ciascuno di noi come se fosse il suo unico figlio.

Continuiamo la lettura del Libro dei Re. Dopo che l'angelo ebbe consolato Elia, Dio dice al profeta di salire sulla montagna, perché «sta per passare Yahwé». Elia si preparò a contemplare l'insolita scena. Dapprima «ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce; ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento ci fu un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. Dopo il terremoto ci fu un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco ci fu un mormorio di vento leggero. Come lo udì, Elia si coprì il volto con il mantello», perché Dio stava passando, Dio stava nel mormorio di vento leggero. Dio, ricco in misericordia, non parla con la forza, ma con parole pronunciate a voce così bassa, che soltanto il cuore può udirle.

Anche nel XX secolo il Signore ha inviato degli angeli consolatori che, sussurrando all'orecchio di ciascuno, hanno mostrato agli uomini la strada luminosa per il Cielo, la strada dell'Amore misericordioso.

Questo sussurrare si trasforma per i nostri cuori in una chiamata esigente: «le opere sono amore, non i bei ragionamenti». Anche per coloro cui non viene chiesto dal Signore di abbandonare il mondo, ma di santificarlo dal suo interno, è logico lodare e raccomandare un lavoro tanto benefico per la vita della Chiesa — è un altro modo di fare Chiesa — come quello di Madre Teresa e della sua Congregazione.

+ Javier Echevarría
Vescovo Prelato dell'Opus Dei